

INTERVISTA ESCLUSIVA ALLA LEADER DEL MOVIMENTO PER L'ITALIA

Daniela Santanchè: combattiva, spregiudicata e per la "politica del fare"

"L'apporto che vogliamo dare al Pdl, oltre alla difesa dell'identità e dei valori che provengono dalla nostra storia, è anche un apporto in termini pratici, sul territorio, un collegamento che ha già dato i suoi frutti"

Daniela Santanchè è il nuovo volto femminile della politica italiana: donna "dalle mille sfaccettature", coraggiosa e caparbia, capace di fronteggiare le sfide, proponendosi leader di un nuovo movimento: "Il movimento per l'Italia", che intende schierarsi con il Popolo della Libertà, un progetto nuovo che punti sui valori, che sappia ascoltare le problematiche della gente, che possa far breccia nel cuore di tanti.

Sulla politica economica e del lavoro un'inerzia che fa preoccupare, sul piano istituzionale un'insofferenza generale per il sistema costituzionale di bilanciamento tra i poteri statali. Insomma tensioni tra le istituzioni dello Stato e nel mondo del lavoro, spaccatura tra i sindacati metalmeccanici: che cosa sta accadendo secondo lei? Cosa si dovrebbe fare per risollevarlo questo nostro sistema traballante e salvaguardare le famiglie da una situazione così difficile?

Nel periodo antecedente al 2008 in Italia uno spiraglio positivo c'era stato sul mercato, si erano registrati ritmi positivi sulla creazione di posti di lavoro e sul calo della disoccupazione. Poi la profonda crisi economica mondiale ha compromesso sicuramente questo percorso, si sono dovute tracciare nuove strade, fare i conti a carte scoperte con la globalizzazione e assorbire problematiche che prima non toccavano così da vicino il nostro paese, ma ritengo non ci siano dubbi che l'Italia ne sta venendo fuori meglio di altre nazioni. E non credo si possa parlare di inerzia in questo governo. Lo spirito fattivo, riformista e orientato al cambiamento per allinearsi al passo con i tempi, caratterizza l'azione di moltissimi ministri: penso a Brunetta e al suo impegno per un'Amministrazione Pubblica di qualità. Apprezzo il ministro dell'Istruzione Gelmini e la sua ostinazione nel cercare il dialogo senza perdere di vista gli obiettivi di una riforma diretta a concentrare le risorse dove si crea innovazione e sviluppo. Stimo Tre-

monti, perché sa che solo salvando i conti dello Stato ed evitando gli sprechi si protegge anche il portafoglio delle famiglie. Riforme di cui il paese aveva bisogno da tempo e che ci vuole tempo per attuare, è notizia però di qualche giorno fa che i dati Ocse portano l'Italia come il Paese che mostra l'incremento maggiore su base annua (+10,8 punti), con un'economia giudicata «in espansione». Non si può certo dire che la crisi è passata, e purtroppo i dati della disoccupazione restano preoccupanti, ma si sta lavorando, forse ancora non si gira a pieno regime, questo sì. Intanto però con il Governo Berlusconi molti contratti nazionali come quello dei dipendenti pubblici oppure quello del comparto delle pulizie e quello del commercio e del terziario hanno potuto finalmente avere il rinnovo. Per quello dei metalmeccanici, l'accordo separato l'ha voluto la Cgil d'altronde l'apporto che un'opposizione matura e responsabile avrebbe potuto dare è mancato, pertanto al momento, con una crisi che diffonde ancora ansia e paura va bene procedere così. I cittadini hanno capito gli sforzi e, dati Istat alla mano, sebbene le famiglie che giudicano negativamente la propria situazione economica sia ancora rilevante, tra il 2008 e i primi mesi del 2009 si osservano netti segnali di miglioramento ed è questo quello che conta.

La politica economica condotta da Tremonti che meriti ha? Interventi come la riduzione delle tasse, tagli nella

scuola riusciranno a far risalire i consumi? La riforma della giustizia, che appare come una delle priorità di ogni schieramento politico, che vantaggi porterà?

Tremonti, nel pieno di una crisi che non ha eguali, sta cercando di condurre la nave italiana in porto con competenza e senso di responsabilità ed è un merito che non gli riconosco solo io, ma anche il quotidiano londinese Financial Times, che ha presentato la sua classifica annuale dei ministri delle Finanze europei ed il

nostro ministro è alla quinta posizione «Merito del rigore sui conti pubblici oltre che della politica economica attuata, comprendente i risultati di Pil, deficit e disoccupazione». In un mare in tempesta è stato un capitano coraggioso e gliene va dato atto. Tremonti è riuscito ad ottenere

le moratorie per le imprese, siglate in collaborazione con l'Abi e questo è ossigeno per gli imprenditori, non ci sono stati fallimenti nel mondo bancario, e per i risparmiatori è stato un bene, i consumi hanno parzialmente tenuto, adesso c'è da far ripartire la ripresa dei consumi e lo scudo fiscale aiuterà.

La c.d. Finanziaria light, del valore di 3 miliardi di euro, ripropone degli

aggiustamenti sui capitoli di spesa per indirizzare a maggiori entrate nel 2010. Quali secondo lei le priorità?

Anche su questo importante argomento il Governo del centrodestra è stato un innovatore, la Finanziaria come la si intendeva anni fa, come manovra economica annuale, è superata da motivi contingenti e di programmazione. Tremonti ha evitato già con la sua Finanziaria dell'anno scorso il cosiddetto "assalto alla diligenza" e lo so bene io che ne sono stata relatrice. Per le priorità penso che si possa essere tutti d'accordo sugli ammortizzatori sociali, risorse per il comparto lavoro e se ne posso aggiungere un'altra, la ricerca.

Lei è la leader del "Movimento per l'Italia", movimento che lei stessa ha battezzato come "anomalia della vita politica italiana". Una corrente del Pdl a sostegno del Pdl, che con lei ha sempre puntato ad iniziative di grande richiamo popolare. Un richiamo popolare che in alcune regioni è meno concentrato che lo stesso Pdl considera come "regioni perdute". Perché ghetizzarsi e non ampliare gli orizzonti?

Il Movimento per l'Italia questo novembre, esattamente il 22 ha compiuto un anno. Siamo "giovani" ma siamo anche una realtà concreta e viva che ha fatto le

sue scelte e porta avanti progetti e proposte. Il nostro motto è scegliere, decidere, risolvere e con il Pdl abbiamo in comune la politica del "fare", e proprio in questo spirito non esiste nessuna "regione perduta", semmai regioni nelle quali si deve fare di più. E se si parla della prossima partita delle "regionali" che si terrà a marzo 2010, sicuramente il test sarà importante e riguarderà ben 13 regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria sono certa che il Pdl avrà di che ampliare gli orizzonti, Campania e Calabria in testa, visti i risultati deludenti delle giunte attuali. E l'Mpl farà la sua parte

come l'ha fatta finora, al fianco di tutti quei cittadini che vogliono cambiare per avere un futuro migliore, non legato a stantii giochi di vecchia politica.

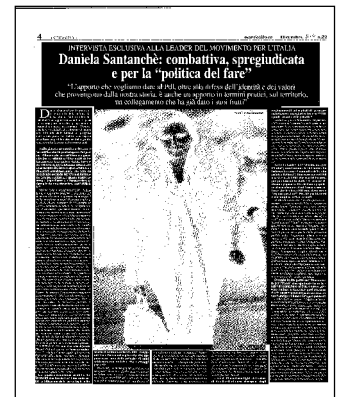
Secondo lei far parte del "Movimento per l'Italia" che significato ha in termini di contributo al Pdl, come si possono andare a ricercare quei consensi che in questo momento sono necessari e motivanti per l'intero Gruppo politico?

Lo ha detto lei prima, l'Mpl è nato come un'anomalia politica, con persone che fanno politica per passione, per fede civile, per orgoglio di appartenere ad una comunità le cui radici sono la base della civiltà occidentale. L'apporto che vogliamo dare al Pdl, oltre alla difesa dell'identità e dei valori che provengono dalla no-

stra storia, è anche un apporto in termini pratici, sul territorio, un collegamento che ha già dato i suoi frutti, infatti già diverse nostre proposte sono state recepite dal Governo, si veda ad esempio la riforma della Legge Merlin. Il consenso noi lo ricerchiamo tra la gente, ascoltando e contribuendo a risolvere i mille problemi quotidiani delle famiglie. Cercando di coinvolgere i giovani nei nostri progetti, l'assessore all'Expo della Provincia di Milano ad esempio è una ragazza di 26 anni che è anche la nostra tesoriera. La spinta ci deve venire dal basso, o dalla base, se vogliamo usare un termine caro alla sinistra e l'accordo siglato in questi giorni per le prossime elezioni con il Pdl ci infonde ancora più stimoli ed energie.



Daniela Santanchè



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.